



Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Torino
Gruppo Borgata Parella Via Salbertrand, 51 - 10146 Torino - Tel. 011.77.64.744
 Indirizzo Sito: [http:// www.alpinitorinoparellasite.it](http://www.alpinitorinoparellasite.it)
 E-mail: alpinitorinoparella@alice.it - torinoborgataparella.torino@ana.it
Trimestrale - Torino 1° Ottobre 2024 - N° 228 - Sped. N° 4

UN SCOSS PER L VIT IL DEFIBRILLATORE DONATO AL PARELLA

È ufficiale: il Parella dispone di un DAE!

Un sentito **GRAZIE!!!** a coloro che hanno contribuito all'acquisto di questo strumento salvavita, in particolare ad una delle signore del Gruppo, che ha voluto mantenere l'anonimato, partecipando con una sostanziosa offerta.

Solidarietà e senso di responsabilità hanno contribuito a questo successo. L'apparecchio è stato installato all'interno della nostra sede per l'utilizzo immediato, speriamo poche volte, in caso di necessità.

Ora nascono una serie di domande: a cosa serve un defibrillatore, come funziona e chi lo può utilizzare?

Il defibrillatore (DAE) defibrillatori automatici esterni) è un dispositivo salvavita che riconosce le alterazioni del ritmo della frequenza cardiaca ed eroga, se necessario, una scarica elettrica al cuore, azzerandone il battito e successivamente, ristabilendone il ritmo.

Le tipologie di defibrillatore sono: il **manuale esterno** (utilizzato negli ospedali e sulle ambulanze); il **semiautomatico** e **automatico esterno** (utilizzabile dal personale non sanitario).

Il nostro come funziona? Il defibrillatore riconosce automaticamente la fibrillazione e la tachicardia ventricolare (aritmie ventricolari) e determina o meno la necessità di erogare una scarica elettrica. Automaticamente seleziona l'intensità di scarica necessaria da inviare al cuore: l'operatore, infatti, non ha la possibilità di modificarne il potenziale elettrico. E' di fondamentale importanza che il soccorritore e chiunque sia nelle vicinanze dell'infortunato, si metta a distanza nel momento in cui viene emessa la scarica elettrica. **Quando si usa?** Nell'arresto cardiaco, l'attività cardiaca si ferma, il cervello e gli altri organi vitali non ricevono il sangue e l'ossigeno di cui hanno bisogno, mettendo in pericolo di vita del malcapitato, se non si interviene entro pochi minuti. Prima viene ripristinato il normale ritmo del cuore, maggiore è la possibilità di evitare danni permanenti al cervello e agli altri organi. Se sospettiamo di esser di fronte a un arresto cardiocircolatorio è comunque fondamentale contattare il 112. La defibrillazione unitamente alle manovre di rianimazione cardiopolmonare (sequenza di compressioni al torace e respirazione bocca a bocca), possono aumentare le possibilità di sopravvivenza. **Chi può utilizzarlo?** Il defibrillatore può essere utilizzato da tutti, anche da **personale non sanitario che abbia frequentato un corso teorico-pratico sull'uso del DAE e sulle tecniche di rianimazione cardiopolmonare di base (RCP)**, al termine del quale, superato il corso, viene rilasciato un apposito Certificato. A tal proposito il Parella, come sempre presente, ha partecipato al corso di formazione con un nutrito gruppo di 18 soci, garantendo, in questo modo, la possibilità di avere una presenza, in grado di intervenire come primo soccorso durante la vita sociale del Gruppo.

Il Consiglio Direttivo e la Redazione



I SOCI DEL PARELLA CHE HANNO PARTECIPATO ED OTTENUTO L'ATTESTATO PER L'USO DEL DAE



ASSEMBLEA ORDINARIA DEL GRUPPO

*Il Consiglio Direttivo in carica, ha stabilito di indire l'Assemblea Ordinaria del Gruppo
Sabato 11 Gennaio 2025*

*alle ore 14,00 in prima convocazione e alle ore 15,00 in seconda e ultima convocazione
Ti attendiamo quindi Sabato 11 Gennaio 2025 alle ore 15,00 con **Cappello Alpino***

RADUNO 1° RAGRUPPAMENTO AD OMEGNA! UNA GIORNATA DA RICORDARE

Ebbene sì, sembra ieri, ma è già passato un anno (undici mesi esatti per la precisione) dallo scorso raduno Alpini del 1° Raggruppamento ad **Aosta** ed eccomi di nuovo qui, umile cronista, a raccontarvi della bella ed emozionante giornata che come **Gruppo Alpini Parella**, abbiamo vissuto il giorno 22 settembre in occasione dell'evento di quest'anno.

Cominciamo dunque questo racconto partendo dalla località per il ritrovo del 2024, scelta anche per celebrare e omaggiare i 100 anni di fondazione della locale Sezione **A.N.A.**: si tratta di **Omegna**, un comune di circa 15.000 abitanti in provincia del **Verbano-Cusio-Ossola**, posto all'estrema propaggine settentrionale di uno dei gioielli della nostra regione, il lago **D'Orta**.

Personalmente sono stato diverse volte, in veste di turista, a visitare il lago e le sue bellezze più famose ossia il **Sacro Monte di Orta** (patrimonio dell'Umanità dal 2003) situato nel comune di **Orta San Giulio** e l'**isola di San Giulio**, piccolo borgo abitato a 400 metri dalla riva, davvero una perla, ma non mi ero mai spinto fino ad **Omegna**. Circondata sullo sfondo da monti che le fanno da corona, essa si sviluppa lungo la costa nord del lago e prosegue costeggiando le rive del canale **Nigoglia**, che raggiunge il **Toce** e quindi il lago **Maggiore** e che ha la curiosa particolarità di scorrere verso nord ("il fiume che va in su" come dicono gli Omegnesi) e quindi verso i monti (unico degli emissari dei grandi laghi prealpini a godere di questa caratteristica). Magia direte voi? Assolutamente no... il fenomeno è dovuto semplicemente al fatto che il lago **D'Orta** è situato un po' più in alto del lago Maggiore per cui l'acqua defluisce verso la via più comoda, ma ciò non scalfisce l'orgoglio degli Omegnesi per questa peculiarità della natura. La cittadina, oltre ad essere un attivo polo industriale conosciuto come il "**distretto del casalingo**", è ricca di monumenti, bellissime chiese e abbazie ed ha un centro storico denso di vicoli e portici. È anche ricordata per aver dato i natali al poeta e scrittore Gianni **Rodari**, che attraverso racconti, filastrocche e poesie, divenute in molti casi dei classici, ha contribuito a rinnovare profondamente la letteratura per i ragazzi (chi non ha studiato a scuola almeno una poesia di **Rodari**?). Bene, dopo questa sommaria descrizione, torniamo alla nostra giornata alpina che comincia con il ritrovo presso la nostra sede alle 6.

Un po' assonnati, ma con entusiasmo e sotto la vigile guida del Vice Capo Gruppo Luca **Benghi** e del nostro segretario Umberto **Scapino**, ci imbarchiamo sul pullman, non prima però di aver caricato la nostra proverbiale **colazione da trasferta** (panini con acciughe e salame con provola e una qualche bottiglia di buon vino per riscaldarci un po'). Alla guida del mezzo, con sommo piacere, troviamo il nostro socio **Raffaele**, una garanzia di sicurezza e abilità, soprannominato "**Raffaello**" per la maestria con cui conduce il mezzo su ogni tipo di percorso. Il pullman è al completo; oltre a noi, ci sono gli Alpini del Gruppo di **Madonna di Campagna** e qualche membro della **Protezione Civile**.

Si parte quasi puntuali, direzione Omegna; qualcuno sonnecchia, qualcuno parla e in breve arriviamo al momento della sosta in autogrill per la colazione. Trovato un bel posticino, addirittura attrezzato con tavolo per picnic, in un attimo i panini si materializzano e altrettanto velocemente spariscono, con qualche brindisi di auspicio per la buona giornata. Un caffè al bar, preso d'assalto come sempre anche da altri gruppi in transito, e poi via verso la meta del nostro viaggio. A pochi chilometri da Omegna si respira già aria di festa: i cartelli di benvenuto agli Alpini si susseguono ininterrottamente, festoni di bandierine italiane pendono da lampioni ed edifici e i tricolori esposti ai balconi sono tantissimi, insomma ci accorgiamo che la città ci aspetta con allegria e gioia.

Quest'anno poi siamo particolarmente fortunati perché possiamo contare sul nostro socio, Beppe **Ciocca**, originario di quelle parti e lì residente durante i mesi estivi, che ha pensato proprio a tutto per il nostro arrivo e permanenza. Infatti, eccolo presente all'ingresso in città ad indicarci un bel parcheggio privato per il bus a poca distanza dal punto di ammassamento e comodo per raggiungere il percorso della sfilata e il centro cittadino.

Bravo Beppe, ottima scelta! Scendiamo e qui le strade dei partecipanti si dividono: signore e accompagnatori verso il centro per trovare un bel punto di osservazione per vederci passare durante la sfilata, il socio Giovanni **Steve**, nostro alfiere, verso il punto di registrazione dei **Gagliardetti** e noi Alpini all'ammassamento. Già, l'ammassamento, gioia e dolore di ogni adunata o raduno, parola quanto mai appropriata per descrivere la confusione e l'incertezza che regna sovrana.



Occorre dividerci per sezioni di appartenenza, in settori per ciascuna sezione e infine per gruppi di appartenenza per ogni sezione. Insomma una vera bolgia, con divise di ogni foggia e colore che si incrociano, amici di gruppi diversi che si ritrovano e salutano, dialetti che si mescolano, i vari addetti all'organizzazione che cercano di portare un po' di ordine, qualche fanfara che comincia a scaldare gli strumenti. Poi, improvvisamente e non si sa come, ecco che avviene il miracolo; si formano le righe e le colonne, le sezioni sono compattate, i gruppi si ritrovano omogenei e le fanfare schierate e intervallate in perfetto ordine. E allora si parte, con il passo scandito dai colpi di grancassa, alla quale si aggiungono ben presto tutti gli strumenti per accompagnare la nostra marcia ed è questo il momento che preferisco e che mi emoziona sempre. La sfilata si snoda tra balconi imbandierati e gremiti di gente, tra due ali di folla impressionante. Era da tanto che non vedevo una partecipazione così numerosa e calorosa; in qualche punto dobbiamo persino stringerci per poter passare, talmente tante sono le persone assiegate lungo il percorso.

Onore agli abitanti di Omegna e dei suoi dintorni per averci accolto e festeggiato in così tanti!

La marcia prosegue liscia e senza intoppi e devo dire che la fanfara che ci precede, il **Corpo Musicale Alpino di Ceres**, è veramente abile e suona davvero bene, senza incertezze e senza mai farci perdere il passo di marcia anche durante i cambi di brano. Con questo bel ritmo percorriamo il tragitto e ben presto arriviamo davanti alla tribuna d'onore dove siamo accolti dal **Labaro Nazionale** con il **Presidente Nazionale** dell'ANA, Sebastiano **Favero**, dal Vice-presidente Alessandro **Trovant**, dal Vice Comandante della **Brigata Alpina Taurinense**, nonché socio del Parella, Col. Alberto **Autunno** e da autorità civili e militari. Più avanti ci aspetta il **Presidente** della sezione di Torino, alpino Guido **Vercellino** con alcuni suoi consiglieri e il **Vessillo Sezionale**. La sezione di **Torino** è salita numerosa ad Omegna e la nostra camicia blu con foulard giallo risalta nel mare delle divise degli alpini in colonna, cosa che è rimarcata dallo speaker della manifestazione. È sempre un bel momento quello del transito davanti alle tribune e ce la mettiamo tutta per fare una bella figura, anche se qualche volta il passo è incerto e l'allineamento lascia a desiderare, ma la fierezza non manca mai. Ancora qualche centinaio di metri, sempre circondati da una marea di gente che



sembra non volerci lasciare andare e siamo arrivati allo scioglimento. Anche questa è andata e ci incamminiamo a ritroso verso il pullman; più avanti ci aspetta il caro Beppe che ha fatto da guida alle nostre signore e ci conduce velocemente al mezzo. Ormai si è fatta quasi l'una del pomeriggio e un certo languorino comincia a farsi sentire, per cui via verso il ristorante, sempre consigliato da Beppe che ci precede in auto, situato ad **Ameno** (un

nome, un programma) che dista una quindicina di chilometri da Omegna. La strada corre per un bel tratto lungo la sponda del lago e il panorama è davvero mozzafiato, con la vista anche sull'isola di San Giulio. Il ristorante si chiama **Monterosa** e oltre a noi, pranzano il coro **A.N.A.** della **Sezione di Torino**, di cui fanno parte i nostri soci Domenico **Gentile**, Giovanni **Grosso**, Umberto **Scapino** e Daniele **Ughetti**, il coro alpino di **Nonio**, paese



nei dintorni di Omegna e alcuni Alpini di **Moncalvo**. La vista dei due cori ci riempie di gioia perché sappiamo già che si esibiranno in qualche brano del loro repertorio durante il pranzo. Occupiamo in fretta i posti e le signore decidono di farsi la loro tavolata, lasciandoci il resto della sala. Il menù è veramente prelibato con specialità locali come il **"ganassino"** di maiale (detto anche guanciale, è la gola dell'animale, un taglio di carne gelatinosa, che tramite una lunga cottura e a fuoco basso diventa estremamente morbido e dal sapore squisito), il personale gentilissimo e il servizio veloce. Come ci aspettavamo, ecco che tra una portata e l'altra, i due cori si alternano nell'esecuzione di qualche brano del repertorio alpino, al cui termine fioccano gli applausi. Il dolce finale poi ci riserva una bella sorpresa: due torte decorate, una con il logo del nostro Gruppo e l'altra con il logo del coro della sezione. Davvero un bel gesto da parte del ristorante (forse c'è lo zampino di Beppe, anche se lui nega...) e noi come d'abitudine distribuiamo il nostro pezzo forte, o meglio quello di Beppe, l'uvetta macerata nella grappa che viene accolta con

entusiasmo e parecchi bis. A fine pranzo, ormai sono le 17 del pomeriggio, ancora qualche canto prima di partire con dedica reciproca tra i due cori e poi l'esecuzione tutti assieme de **"Signore delle cime"** che ci ha commosso ed entusiasmato.

Ripartiamo quindi per il viaggio di ritorno, non prima di aver applaudito alla perizia di Raffaele che si è esibito in una lunga retromarcia per poter uscire dal parcheggio del ristorante.

Bravo **"Raffaello"**!. E siamo arrivati alla fine di questa giornata e di questo racconto (finalmente direte voi...). È sempre difficile trasmettere sulla carta i sentimenti che si provano durante queste manifestazioni, la voglia di trovarsi, di stare assieme di fare gruppo e l'orgoglio di marciare ancora una volta al suono delle fanfare.

Non so se ci sono riuscito, ma spero di avervi fatto vivere la bellissima giornata che abbiamo trascorso in amicizia e allegria.

Un grazie speciale, per chiudere, a Luca, Umberto e Beppe per la sua organizzazione sul posto.

Evviva gli Alpini, evviva il Parella.

Armando Marabotto



L'ANIMA DEGLI ALPINI

Non avendo più spazio nello scorso numero del nostro giornale, vorrei aggiungere le mie considerazioni relative all'anima dell'Adunata, ma la mia riflessione è: esiste un'anima degli Alpini? Anzitutto dobbiamo chiederci cos'è l'anima; sia la religione cristiana, che gli antichi filosofi greci, distinguevano il corpo mortale dall'anima, destinata a sopravvivere e, secondo la nostra religione, destinata a ricongiungersi con il corpo il giorno della resurrezione. L'anima, dal greco **ànemos** "soffio" "vento", quindi assimilata al respiro, indica la parte vitale e spirituale di un essere vivente. I greci usavano anche il termine "**psyche**" che significava farfalla, a sottolinearne la leggerezza. In una concezione più semplice parliamo di "**anima**" per indicare l'essenza di una cosa, pensiamo all'anima di una spada. **Animare** significa dare vita e movimento, pensiamo ad un animatore di una festa che possiamo correlare, a mio giudizio, all'**Anima degli Alpini**.

Come nasce questo spirito collettivo? Anzitutto dal dovere compiuto. L'indimenticabile capitano **Dupadi** diceva: "Voi siete tutti pacifisti, siete qui solo perché obbligati dalla legge, ma vedrete che il giorno del giuramento sfilerete con orgoglio" ed aveva ragione.

L'obbligo di mettersi a disposizione della collettività per un lungo periodo, in compiti diversi, compresi i servizi più umili, in condizioni di assoluta parità sociale facevano emergere le qualità e capacità di interazione della persona con gli altri. Un'esperienza che ha creato legami di amicizia che durano, in alcuni casi, tutta la vita.

È importante aver percorso una parte della propria vita con qualcuno e se poi quel tratto era percorso sotto la pioggia, portando pesi gravosi o spendendo la decade nei restaurantini a bere birra in allegria diventa ancora più significativo. Dopo il congedo è partito il "reclutamento" all'**A.N.A.** favorito dal passa parola degli Alpini in congedo.

Con l'entrata nell'**Associazione**, si abbraccia lo spirito della stessa, i valori che ne sono il fondamento: l'amore per la Patria, parola il cui significato è sbiadito e fuori moda, ma richiama alla comunità e all'identità nazionale.

Fondamentale è la visione dei fondatori: reduci dalle guerre e relativi massacri sentivano il bisogno/dovere di ricordare i commilitoni caduti tragicamente. Il motto era ed è "**Onorare i morti aiutando i vivi**" ed è qui la vera sostanza dell'anima degli Alpini: mettersi a disposizione degli altri, soccorrerli nella necessità, realizzare opere durature a vantaggio della collettività.

In tutti i discorsi ufficiali dei vari sindaci, ho sempre sentito parole di ringraziamento per l'attività di collaborazione dei vari gruppi alpini, sempre disponibili, sempre al servizio della cittadinanza. A livello individuale, questo comporta un sacrificio personale e soprattutto la comprensione famiglia in un conflitto tra doveri e affetti altrettanto impor-



tanti. Le mogli degli Alpini sono anch'esse "Alpine", il loro contributo e sacrificio ha lo stesso valore, supportandoci e soprattutto "sopportandoci". Mi ha colpito, durante l'Adunata all'Aquila, all'inaugurazione della sacrestia della chiesa di un paesino dei dintorni che il **Coordinamento giovani dall'A.N.A.** ha ricostruito la sacrestia demolita dal terremoto. Giovani, quindi in piena attività, con le famiglie giovani con le loro esigenze, avevano rinunciato alle ferie per svolgere il lavoro. Se questa non è una grande Anima...

Impegno di molti, in mille attività, mettendo a disposizione le proprie capacità e soprattutto il proprio tempo, in una società sempre più individualista ed egoista. Lavoro di tanti, nei più svariati campi, talvolta eseguito nelle retrovie, in silenzio, quasi nascosto ma fondamentale.

Un esempio molto vicino a noi riguarda il nostro compianto Giulio **Alciati**, che ha ricevuto l'attestato ufficiale della Sezione di Torino per il numero di ore prestate al servizio di presidio al Cotelengo, attività di cui la maggior parte di noi non era neppure a conoscenza.

Forse l'unico criterio di valutazione di tale impegno può essere quantificato dalle ore prestate e da quanto è costato personalmente.

Questo lavoro se, come credo, al termine della nostra vita seguirà un giudizio, non andrà perduto, un fiore all'occhiello all'anima del singolo.

Naturalmente noi Alpini non siamo perfetti, abbiamo diverse sensibilità, diversi caratteri non sempre conciliabili, ma ciascuno, nel suo piccolo, contribuisce all'insieme. Non sto dicendo nulla di nuovo, sono cose che conosciamo e che ogni tanto è opportuno ricordarle e rifletterci, perché fanno parte della nostra Anima Alpina.

Concludo con la citazione di un antico filosofo sull'anima, **Eracleito**, per me uno dei più grandi intuitivi di tutti i tempi: "Per quanto tu possa camminare, e neppure percorrendo intera la via, tu potresti trovare i confini dell'anima così profondo è il suo logos"... ed aggiungo, nel caso degli **Alpini**, tocca le vette più alte.

Mario Benevenuta



LA NOSTRA MILLENARIA CIVILTÀ CRISTIANA

Il titolo, riprende una frase de **“La preghiera dell’Alpino”** la nostra orazione a volte discussa, anche in ambito ecclesiastico, per le frasi inneggianti a momenti di guerra, ma vorrei soffermarmi sulla strofa **“...chiunque minacci la nostra millenaria civiltà cristiana...”**

La civiltà, la cultura cristiana, direi, che l’abbiamo conservata come tradizione, ma non per credo. Un esempio fra tutti, il calendario, in particolare riferito alle feste convenzionali, quali Natale, Pasqua, i vari Santi Patroni, così per le feste civili, come il 2 Giugno, sono giorni di vacanza, punto e basta. Ma, se non ci crediamo, perché festeggiarli?

Le chiese sono semi deserte (vedi foto di una celebrazione domenicale in un piccolo paese del Monferrato); ma cosa è successo in questi ultimi decenni?

Sicuramente, cultura, tecnologia, internet, hanno permesso alle persone di avere qualche conoscenza in più l’argomento religione, lasciando però ampi quesiti sulla conoscenza di natura teologica, come per esempio la resurrezione, i miracoli, l’esistenza del Paradiso. Certo che il lavoro dei pochi sacerdoti rimasti, a causa delle poche vocazioni, diventa complesso, i parroci devono tenere a bada più parrocchie, quindi non c’è il tempo per potersi confrontare con loro.

I nostri comportamenti quotidiani, riflettono un chiaro rifiuto, nei confronti della **“millenaria civiltà cristiana”** rifugiandosi nell’ateismo.

Pochi matrimoni, anche civili, pochi battesimi, perfino i funerali, dove la Chiesa, prima contraria, ora accondiscendente, accetta le cremazioni dove, parecchie persone scelgono di custodire a casa e non tumulare al cimitero le ceneri dei propri cari. Per contro, le civiltà secolarizzate e profondamente lontane e diverse dalla nostra, fanno delle religioni un potere politico, una testimonianza sono gli attuali teatri di guerra.

Oriente ed Occidente in uno scontro che si è riaperto, ma forse non si è mai spento, dopo millenni, dove i primi sono numericamente superiori ai secondi.

Indipendentemente da come ognuno di noi la pensi sull’argomento, certo è che, vuoi per aspetti so-



cio culturali, vuoi per il controllo di assetti politici, la nostra **“...millenaria civiltà cristiana”** è in serio pericolo, con il rischio di sopraffazione da parte di altre culture, che cristiane non sono.

Il nostro grande problema è l’indifferenza, il non sapere fare squadra, non volere scegliere consapevolmente, lasciare che le cose vadano da sole, facendoci sopraffare senza provare ad impegnarci singolarmente anche nelle piccole cose quotidiane. A tutto questo, vogliamo parlare dei problemi politici, facilmente associabili alla cultura? Nelle ultime elezioni europee, oltre il 50% degli elettori non ha votato! Abbiamo rifiutato il potere che abbiamo in democrazia, il diritto al voto.

La democrazia, quella **“cosa”** per cui i nostri antenati sono morti per ottenerla, come nella religione, non riconosciamo la politica. Scegliamo il meno peggio, ma comunque scegliamolo.

Di fronte a degli esempi di questo tipo, come potremo insegnare e trasmettere ai nostri figli uno dei principi fondamentali dell’ANA, la libertà, non l’anarchia!

Riflettiamo, perché la colpa non è degli altri, ma nei comportamenti di ognuno di noi.

Paolo Guazzone

IL CAPITANO SORA, EROICO LEGGENDARIO ALPINO

Il nome Gennaro potrebbe trarre in inganno, ma l’intera vita del fiero ufficiale bergamasco, non lascia certo ombra di dubbio riguardo la sua Alpinità. Nato il 18 novembre 1892 a Foresto Sparso, a due passi dal lago d’Iseo, Gennaro **Sora** si arruolò giovanissimo nell’esercito e partecipò come ufficiale del 5° Alpini alla Grande Guerra combattendo sul fronte dell’Adamello. Nel corso del conflitto si meritò ben quattro medaglie al valore militare, tre d’argento ed una di bronzo, comandando, da Capitano, la 52ª compagnia dell’**Edolo**.

Cima Albiolo, Vedretta del Mondrone, il Montozzo, i Monticelli, sono alcuni dei luoghi che lo videro





protagonista insieme ai suoi Alpini, a fianco degli eroici fratelli Nino ed Attilio **Calvi**, di Cesare **Battisti** e dei trentini **Larcher** e **Mosna**.

Per la sua abilità come istruttore alpino e la straordinaria resistenza fisica, nel 1928 Gennaro **Sora** venne scelto come capo della pattuglia di otto alpini aggregata alla seconda spedizione **Nobile**, al **Polo Nord**. Il volo terminò però in tragedia: il 25 maggio il dirigibile **"Italia"** precipitò sulla banchisa polare.

Nell'urto contro i ghiacci furono sbalzati fuori il Generale Umberto **Nobile** ed altri passeggeri oltre ad una certa quantità di materiale; quindi l'involucro del dirigibile riprese quota perdendosi definitivamente con sei membri dell'equipaggio che non furono mai più ritrovati.

I sopravvissuti restarono prigionieri del pack (banchisa polare) con pochi viveri e attrezzature e con il solo riparo di una tenda.

Iniziò così per i naufraghi una dolorosa odissea che durò ben 48 giorni, in attesa dei soccorsi. Gennaro **Sora**, a bordo della nave appoggio della **Regia Marina**, realizzò immediatamente qual era il proprio dovere ed il 16 giugno partì, senza indugi e contro il volere dei superiori, per una missione di salvataggio impossibile, dalla quale tornerà senza avere raggiunto l'obiettivo di trarre in salvo i naufraghi.

Alla fine, avrà comunque compiuto un'impresa memorabile negli annali delle esplorazioni polari, muovendo con slitte trainate da cani, per venticinque giorni sul pack in disfacimento dal Capo Nord delle **Svalbard** sino all'isola di **Foyn** nell'oceano **Artico**.

Il dramma della **"tenda rossa"** ebbe risonanza mondiale; la gara contro il tempo per salvare **Nobile** e gli altri dell'equipaggio, fu veramente una cosa mai vista prima, per il dispiego di mezzi e la solidarietà internazionale.

Così fu anche per la fama del Capitano **Sora**, nonostante le note polemiche che poi accompagnarono il rientro in Italia della spedizione: per Gennaro ci fu addirittura una commissione d'inchiesta disciplinare per insubordinazione che di fatto gli compromise la carriera militare, ma il ritorno al suo paese fu trionfale.

Durante la ricerca dei superstiti, fu localizzata un'isoletta delle **Svalbard** cui fu dato il nome **"Isola degli Alpini"** (80°22' N - 24°45' E).

A riguardo della **"Preghiera dell'Alpino"**, risulta con certezza assoluta che è stata scritta dal Cap. **Sora**, all'epoca comandante del **Battaglione Alpini Edolo** e spedita alla madre il 4 luglio 1935, oggi conservata nell'archivio di famiglia.

L'invocazione, scritta di suo pugno, su uno squalcito foglio a quadretti, la inviò anche alla sorella **Alessandra** ed al Curato del suo paese.

La preghiera, in tema con la retorica di allora, chiudeva con la frase "Proteggi, o Signore, l'amato Sovrano e concedi sempre alle nostre armi, guidate da Augusta sapienza, il giusto premio della Vittoria".

L'orazione scritta per gli alpini del **Battaglione Edolo** piacque e fu subito adottata da altri reparti alpini, subendo nel tempo alcune trasformazioni nel testo, come l'inserimento dell'invocazione alla **Madonna**, madre di **Gesù**.

In ultimo, un accenno alle operazioni di guerra in Africa Orientale ed ai crimini, di cui fu ingiustamente accusato e poi assolto, perché non commessi. Dal foglio matricolare dell'ufficiale, risulta che il Colonnello **Sora** venne inviato su quel teatro di operazioni il 26 settembre 1937 al comando del battaglione speciale **"Uork Amba"** (Monte d'Oro) composto da volontari provenienti da tutte le zone di reclutamento alpino, gente di montagna di poche parole, abituata alle fatiche ed al sacrificio. Circa la sua partecipazione, al comando del **XX battaglione coloniale**, addetto alle operazioni di rastrellamento a **Zeret** in Etiopia, è ormai consolidato che l'ufficiale, uomo di alte virtù morali e civili, rispettoso della vita umana e uomo di fede, non abbia potuto commettere i crimini addebitatigli in un primo tempo.

Dalla documentazione conservata all'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, non risulta che **Sora** abbia ucciso e massacrato donne, vecchi e bambini, durante il ciclo di operazioni di polizia coloniale dal gennaio all'aprile 1939.

Le imprese africane gli valsero tre medaglie al valor militare; rientrò in Italia, dopo alcuni anni di prigionia in Kenya in seguito alla resa delle truppe italiane.

Concluse la sua carriera come comandante il Di-





stretto Militare di Como e morì improvvisamente il 23 giugno 1949 nella sua casa di Foresto Sparso (BG), a soli 56 anni.

Alpino, di elevato coraggio e profonda fede accompagnata da una eccezionale carica umana.

La considerazione di cui godette da parte dei contemporanei fu grandissima; lo testimonia il suo busto come unico eroe non caduto in azione al **Sacrario del Passo del Tonale**.

E chissà che il motto "La Fede per credere..., il Coraggio per agire..." inciso dietro la Bandiera della caserma **Monte Grappa** a Torino, sede del **Comando Brigata Alpina "Taurinense"**, non sia stato ispirato anche da questo Personaggio.

Carlo Verino

IL MONDO È CAMBIATO...! GLI ALPINI SONO CAMBIATI!

È fuori discussione che il mondo stia velocemente cambiando: la tecnologia sta entrando prepotentemente nella nostra vita, nel lavoro, nelle banche, nella gestione dei nostri affari, negli acquisti e nel quotidiano.

Anche l'Esercito sta subendo questa trasformazione; lo scenario internazionale unito alle moderne tecnologie militari, costringono le **Forze Armate** ad intraprendere un importante processo di sviluppo addestrativo e ammodernamento.

Guardando alcune fotografie del 1973, periodo in cui ho svolto il servizio militare presso il **"1° Reggimento Artiglieria da Montagna - Gruppo Mondovì"**, ho rivisto alcune immagini in cui veniva somigliato l'Obice 105/14, per trasferirlo nelle zone di montagna dove si sarebbe dovuta svolgere l'esercitazione.



Scomposto in vari carichi di peso variabile fino a un massimo di 127 kg della culla inferiore, il pezzo veniva caricato da noi artiglieri sul basto di 12 muli di stazza imponente, operazione in uso fino quando non furono dismessi gli animali.

Potrei parlare a lungo di questi splendidi esemplari che hanno accompagnato Alpini e Artiglieri da montagna in guerra ed in pace, che guidati dai

loro infaticabili conducenti, si sono sempre arrampicati su sentieri impervi e nelle steppe innevate in terra di Russia.

Animali modesti, silenziosi, ma caparbiamente ligi nello svolgere il loro compito spesso poco apprezzato dagli stessi comandanti.

Gli Alpini avevano così perso quegli "amici" che per tanti anni li accompagnarono nella loro storia. A loro sono subentrati prima i muli meccanici ed in seguito gli elicotteri, sia per operazioni militari che di soccorso. Il loro utilizzo permette di evitare blocchi stradali, abbreviando i tempi di intervento, consentendo il trasporto simultaneo di uomini e mezzi alle alte quote.

Con l'armamento e la strumentazione di cui l'elicottero oggi è equipaggiato, si può intervenire con la massima rapidità.



Mentre il mulo ci permetteva di operare, seppur lentamente, in qualsiasi condizione atmosferica, l'elicottero, nel caso di tempo avverso, è costretto a rimanere a terra. L'introduzione dei droni, aprirà nuovi scenari nell'ottica di operazioni sempre più rapide e mirate.

Vecchio caro mulo non ti dimenticherò mai!

Claudio Renato Colle



giugno-luglio-agosto-settembre 2024



PARELLA !!! Presente !!!

.... il nostro Gagliardetto in festa tra i gruppi della Sezione di TORINO



ZUCCA (MODENA) 16/6



RIVOLI 16/6



CHIERI 23/6



BALANGERO 03/07



MURISENGO 07/07



NAVA 07/07



OGLIANICO 14/07



RIFUGIO CIAO PAIS 05/08



FOGLIZZO 08/09



RIVAROLO 15/09



ROBASSOMERO 15/09



LA CUNEENSE... IL RADUNO ANNUALE AL NAVA



Sabato 6 e domenica 7 luglio 2024, gli Alpini si sono ritrovati al Col di Nava, presso il **Sacrario della Divisione Alpina Cuneense**, la martire, per ricordare il sacrificio di questi Alpini in terra di Russia nel corso della Seconda guerra mondiale. Sabato 6 al Sacrario è stata inaugurata una targa in memoria del sergente Luigi **Garelli**, Medaglia d'argento al V.M. con il Battaglione Pieve di Teco. Nella serata del 6 Luglio, al Forte Centrale, 24ª rassegna di cori alpini **"Cantamontagna"**: in



concerto la corale alpina **Montagne Verdi** di Calizzano e il coro alpino **Monte Saccarello** della Sezione di Imperia. Domenica 7 cerimonia al Sacrario: sfilata, alzabandiera, Messa al campo celebrata da Mons. Guglielmo **Borghetti**, vescovo di Albenga-Imperia. Tra gli intervenuti il Presidente nazionale emerito Corrado **Perona**.

Anche in quest'occasione, il Parella presente rappresentato dal nostro Consigliere, Giovanni **Steve**.

La Redazione

DUE POSTID'ONORE NEL PARADISO DI CANTORE!

Noi Alpini usiamo l'espressione è **"Andato Avanti"** quando uno di noi muore e ci piace pensare, che giungeremo nel **"Paradiso di Cantore"**.

Antonio **Cantore**, Generale nella 1ª Guerra Mondiale, caduto in trincea, a causa di un colpo sparato da un cecchino austriaco, ha dato spunto a questa espressione, nata da parte dei suoi Alpini, per onorarlo. Vorrei ricordare le figure di due meravigliosi ed eroici Cappellani militari: don **Gnocchi** e don **Trappo**, quest'ultimo ho avuto la fortuna di conoscerlo personalmente.



Beato don **CARLO GNOCCHI**
Nacque a San Colombano al Lambro, il 25 ottobre 1902.

Fu cappellano militare degli alpini ed allo scoppio della Seconda guerra mondiale, partì volontario nel Battaglione alpini **"Val Tagliamento"**, **"Divisione Alpina Julia"** destinato al fronte

greco/albanese.

Nel 1942 con la **Divisione Alpina Tridentina**, partì per il fronte russo.

Rientrato miracolosamente in Patria, don **Gnoc-**

chi si dedicò alla creazione di alcuni centri caritatevoli per l'assistenza e la sofferenze dei bambini e ragazzini mutilati di guerra, tra cui quello sulla collina torinese.

Un'opera gigantesca per i tempi, dedicata ad aiutare invalidi e poliomielitici.

Morì a Milano il 28 febbraio del 1956.

Fu prima dichiarato Venerabile da **Papa Giovanni Paolo II** il 20 dicembre 2002 ed in seguito beatificato da **Papa Benedetto XVI** il 25 ottobre del 2009.



Don **RINALDO TRAPPO**
Nacque a Bussoleno, nel gennaio del 1917 e ordinato sacerdote nel 1941 e fu arruolato come cappellano militare nel 1° Reggimento Alpini e inviato prima in Albania, poi in Grecia ed infine in Jugoslavia (dove anche mio padre, sergente maggiore per meriti di guerra, fece una dura campagna

militare),

In seguito don **Trappo** partì per il fronte russo con circa mille alpini dei quali ne fecero ritorno solo quarantasei. Nel '43 al suo rientro in Italia, fu fat-



to prigioniero dai Tedeschi e deportato in Germania da dove rientrò nel 1945.

Gli venne assegnata la M.B.V.M., fu l'ultimo cappellano della Cuneense Reduce di Russia.

Da ricordare che nel mese di luglio del 1993 fu nominato Monsignore con il titolo di "Cappellano di Sua Santità".

Nello stesso anno, fondò "**L'Associassiu Festa del Piemonte**" al Colle dell'Assietta con l'intento di ricordare tutti i Caduti in battaglia e, per primo, celebrò messa in lingua piemontese.

Seppur osteggiato dall'allora Vescovo di Torino, non si arrese, continuando a celebrarla in dialetto.

Famose furono le sue prediche delle quali porto la mia testimonianza. Ad una festa di un Gruppo Alpino del **Roero**, durante una sua celebrazione, in

compagnia di Pietro **Negro**, ci era stato assegnato il compito di portare alternativamente il Vessillo della **Sezione di Torino**. Era una giornata assolata e molto calda, era difficile rimanere sull'attenti a lungo.

Inizia la predica e Don **Trappo**, preso dai ricordi, si dilunga nel racconto della sua esperienza in Russia e dell'opera da Lui svolta nel consolare e benedire gli alpini moribondi.

Contrariamente a noi, Don **Trappo** resisteva impassibile quasi immune alla calura, grazie alla sua tempra di sacerdote e uomo forte e imperturbabile.

Don **Trappo** è "**Andato Avanti**" il 16 settembre 2010.

Luigi Paccazocco

IL BIVACCO CARLO BUFFA DI PERRERO

Venerdì 14 Giugno scorso, abbiamo avuto come ospite, presso la nostra sede, Carlo **Buffa di Perrero**, già Tenente degli Alpini e socio di Torino Centro, nipote ed omonimo del Colonnello degli alpini perito nella prima guerra mondiale su Monte Cristallo, dove era stato costruito un bivacco dagli alpini per le pause durante il conflitto.

Il recupero del **Bivacco Buffa di Perrero**, nel 2022 è stato un'autentica impresa alpinistica: situato a forcella **Padeon** sul **Monte Cristallo**, sopra Cortina d'Ampezzo, torna ad essere agibile dopo l'intervento di ristrutturazione che ha visto impegnati i militari del **VI Reggimento Alpini** di stanza a Brunico, assieme ai professionisti dell'isolamento e impermeabilizzazione ed ai falegnami che si sono misurati in un'autentica impresa a quasi 3.000 metri di quota.

Il bivacco, intitolato al **colonnello degli Alpini Carlo Buffa di Perrero** caduto nella Prima guerra mondiale, è addossato ad una parete rocciosa, a 2.760 metri di quota.

Fu ricavato dai baraccamenti lasciati dagli Alpini durante quel conflitto.



È raggiungibile attraverso il sentiero attrezzato Ivano **Dibona**, realizzato fra il 1969 e il 1970 per ricordare l'alpinista (nipote di Angelo), simbolo delle guide alpine ampezzane, caduto in montagna l'8 agosto 1968, a soli 23 anni, durante una scalata sulla Cima Grande di Lavaredo, mentre saliva una via segnata dal nonno.

Il bivacco, oltre ad una valenza prettamente alpinistica, ha anche un alto valore storico e simbolico: in occasione del 150° anniversario del **Corpo**, gli Alpini in armi in collaborazione con l'**Associazione Nazionale Alpini**, hanno varato il progetto per farlo tornare finalmente agibile e utilizzabile.

Ripristinare il Bivacco oltre che una operazione di ristrutturazione edile è stata soprattutto un'impresa alpinistica: vista la sua posizione, infatti, il bivacco è raggiungibile solamente percorrendo la ferrata **Dibona** oppure con l'ausilio di un elicottero.

Paolo Guazzone



L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI TORINO
GRUPPO BORGATA PARELLA
con la sua
COMPAGNIA DI TEATRO DIALETTALE
"ERNESTO OLLINO"
FONDATA DA "PINO DANIELI"
PRESENTA



20ª RASSEGNA DI TEATRO PIEMONTESE

TEATRO PROVVIDENZA
VIA ASINARI DI BERNEZZO, 34/A TORINO

VENERDÌ 8 NOVEMBRE 2024 ORE 21

COMPAGNIA TEATRALE FUBINESE
DI FUBINE MONFERRATO (AL)

"Ansansà"

COMMEDIA IN ITALIANO E DIALETTO MONFERRINO
DUE ATTI - REGIA DI MASSIMO BRUSASCO

VENERDÌ 15 NOVEMBRE 2024 ORE 21

COMPAGNIA "D'LA VILA" DI VERZUOLO

"Cola bonanima ed Cesarin Capissa"

COMMEDIA DIALETTALE

IN TRE ATTI DI NINO E PIO BERTALMIA
REGIA DI CARLO ANTONIO PANERO

VENERDÌ 22 E SAB 23 NOV 2024 ORE 21.00

DOMENICA 24 NOVEMBRE ORE 15.30

COMPAGNIA "ERNESTO OLLINO"

"... e dàjla ch'a l'é 'n prèive"

COMMEDIA BRILLANTE IN 2 ATTI DI LIVIO GENTILE
REGIA DI LIVIO GENTILE

PREVENDITA BIGLIETTI PRESSO LA SEDE DEL GRUPPO ALPINI BORGATA PARELLA
VIA SALBERTRAND 51 O TELEFONANDO AL N. 011 7764744
DAL GIORNO 08/10/2024 DALLE ORE 15.00 ALLE 18.00

CHIEDERE DEI SIG.RI COLLE, GENTILE, SCAPINO O BENEVENUTA

ABBONAMENTI E BIGLIETTI DI INGRESSO

ABBONAMENTO A TRE SPETTACOLI POSTO FISSO € 24,00.
ABBONAMENTO A DUE SPETTACOLI A SCELTA POSTO FISSO € 17,00
SPETTACOLO UNICO A SCELTA € 10,00.

IL CONSIGLIERE
DOMENICO GENTILE

IL CAPO GRUPPO
CLAUDIO COLLE



UNA PASSEGGIATA AL FRESCO

Stanco di patire il gran caldo cittadino, decido di far visita al nostro socio nonché consigliere Daniele **Ughetti**, che so essere in vacanza nella sua casa di Pianprato in Val Soana, posto decisamente molto più fresco.

Lo chiamo al telefono per concordare l'uscita e decidiamo di coinvolgere anche il nostro vicecapo-gruppo Luca **Benghi** per fare due passi in montagna, ricordandoci di far parte del **Gruppo Sportivo del Parella**. Sveglia prestissimo, ore 05:30 e dopo una buona colazione, si parte.

La temperatura del mattino cittadino è gradevole, 22/23 gradi, ma il cielo è un po' plumbeo tant'è vero che qualche dubbio ci assale, ma sicuri che sarà una bella giornata continuiamo il nostro viaggio.

Man mano che si sale la temperatura scende, si fa sempre più gradevole, 18 gradi, e una volta arrivati alla nostra meta troviamo Daniele che ci aspetta. Dopo i saluti di rito e un buon caffè nel bar locale, partiamo per la nostra camminata.

Dal centro paese a 1560 m. iniziamo a salire verso il Becco Grande a 2170 m. fiancheggiando il Rio Soana. Non essendo più allenato a camminare in montagna, arranco un po', ma il desiderio di raggiungere la meta fa sì che la salita sembri più piacevole e meno dura. Arrivati al Becco Grande ammiriamo la "pianura delle manze", mucche da carne tenute su questo alpeggio.



Un bel colpo d'occhio che non si può fare a meno di fotografare. Ne approfittiamo per rifocillarci un po' con una barretta proteica e un pezzo di cioccolato per recuperare le forze ed affrontare il proseguo del cammino. Ripartiamo e raggiungiamo il Posto Sosta dei **Guardia Parco** che si trova a 2380 m. dove abbiamo avuto la bella sorpresa di trovare una stella alpina, rarità protetta a rischio sanzioni in caso di raccolta.

Finalmente scendiamo verso valle e strada facendo incontriamo un margaro che ci propone un pezzo di toma che acquistiamo volentieri.

Raggiungiamo il **Rifugio Ciavanassa** a quota 1874 m. dove pranziamo iniziando con una selezione di affettati e formaggi e continuando con una buona polenta e spezzatino, il tutto annaffiato da un buon vino. Terminato il pranzo riprendiamo la discesa verso il paese di Pianprato dove ci aspetta la nostra auto e, tristemente ma comunque soddisfatti di aver passato una bella giornata al fresco, torniamo nel gran caldo umido della città. Alla prossima.

Umberto Scapino



ANDIAMO A BALLARE IN VAL VARAITA?

Un amico di mio padre, **“Giuspin al busiardin”**, raccontava sempre dei quintali e quintali di funghi da lui trovati in val Varaita.

Ovviamente le quantità erano molto fantasiose ma per me val Varaita è sempre stato sinonimo di funghi. Diventato adulto e in età avanzata appassionato di balli folk ora per me la val Varaita è la patria di molti balli occitani.

Molti conoscono il tango argentino, la salsa cubana, la bachata portoricana ma anche il liscio emiliano, tutti balli bellissimi.

Attualmente stanno diventando di moda, almeno tra i diversamente giovani come me, i balli occitani alcuni dei quali sono stati inventati dai nostri avi montanari.

Uomini e donne fortissimi e durissimi che vivevano la difficile vita di montagna, con immani fatiche e grandissimi sacrifici ma che nelle feste sapevano divertirsi con balli di gruppo che servivano a divertirsi tutti assieme rafforzando lo spirito di comunità.

Con l'aiuto di musiche semplici ma armoniose, giovani e meno giovani tra risate e bicchieri di sacro succo di Bacco, pestavano il terreno ritmicamente, con passi precisi o approssimativi, l'importante che il tutto risulti allegro e che per qualche ora diverta e liberi il corpo e la mente.

Molti giovani sentendo parlare di balli occitani pensano a noiosi balli antichi.

Alcuni sono antichi, altri sono stati modernizzati ma non sono per niente noiosi.

È ovvio che certi possono essere più interessanti di altri ma quello che mi piace molto è il senso di ballo di comunità.



In certi balli come ad esempio le courente si balla con una partner fissa ma in un cerchio con tante altre coppie.

In altri si balla un pochino con una partner e un pochino con un'altra come nella gigo, nella controdanza, nel congo'.

In alcuni addirittura si cambia sempre partner come nel circolo circasso o nella boulangier.

Nei balli occitani ci sono balli originari della **val Varaita, val Chisone, valle Po**, ma anche di parecchie regioni francesi o basche o addirittura portoghesi. Lo scopo dei balli occitani è divertirsi, socializzare e sentirsi parte di una comunità composta di gente simpatica, allegra, estroversa e pronta a insegnare a chi il ballo lo conosce poco o è un pochino impreciso.

Allora andiamo a ballare in val Varaita?

Si dai, solo mi raccomando di non mangiare prima del ballo la buona ma puzzolente bagna càuda o la soma d'aj!

Cerruti Claudio

LE STELLETTE



Vittorio Emanuele II nel 1871 decretava che tutte le persone soggette alla giurisdizione militare dovevano portare come segno caratteristico della divisa le stellette a cinque punte sul bavero dell'abito della rispettiva uniforme e che dovevano essere ricamate in oro per i generali, in argento per uff-

partenenza devono deporre le stellette.

Questa regola rimase in vigore anche quando c'era ancora la leva.

Per quanto numerose siano state nel tempo le disposizioni che hanno modificato il materiale di realizzazione, la funzione della stelletta è rimasta inalterata, erano e sono il segno caratteristico della saggezza e della disciplina militare.

A tutt'oggi non esiste una motivazione certa sul perché le Forze Armate dello Stato scelsero la stella a cinque punte e non un qualche altro simbolo, magari legato a Casa Savoia (le nappine dorate in metallo del cappello alpino dove su alcune è impressa la croce Savoia).

Secondo il linguaggio araldico, la stella rappresenta le qualità che si addicono ad un soldato: "finezza d'animo, azioni eroiche, fama, nobiltà gloriosa".

Si può anche concludere che la scelta delle stellette sia legata al **Risorgimento** e che nessun altro simbolo potrebbe meglio esprimere la continuità ideale delle Forze Armate nell'evoluzione organica del progredire della società.

Arturo Polegato

ciali superiori e inferiori, in lana o cotone bianco per la truppa.

Le stellette dovevano essere forgiate seguendo rigide normative: le punte devono seguire i vertici di un pentagono iscritto in un circolo di 31 mm di diametro, i rientranti vertici in un circolo di 16 mm di diametro. I militari che ricevono il congedo assoluto, prima di lasciare il proprio corpo di ap-



ANNIVERSARI

Nozze di Smeraldo

Festeggiano i 55 anni di matrimonio:
Il Socio Angelo **Mortara** e la Signora Stelia **Gavello**
L'Aggregato Franco **Rabino** e la Signora Piera **Morello**

La Redazione di "Sota 'l Capel" esprime alle coppie fervidi auguri per il traguardo raggiunto

DIPLOMI

Chiara **Pillon**, nipote del Socio Armando,
ha conferito il diploma presso il Liceo Classico D'Azeglio con 100 e lode

La Redazione di "Sota 'l Capel" esprime i più fervidi auguri per il risultato ottenuto

DECESSI

La moglie del Socio Sergio **Bianco**
Il Socio Enzo **Ceresa Gastaldo**

La Redazione di "Sota 'l Capel" si stringe attorno alle famiglie così duramente colpite

OBLAZIONI GRUPPO

Dal numero 81 del 17/06/2024 al numero 83 del 20/07/2024
Michele **Giorgis** • Amici **AER** • Armando **Pillon**



Trimestrale del Gruppo Alpini Borgata Parella

Via Salbertrand, 51 - 10146 Torino
Nato il 1° Aprile 1967

Fondatore: Martinetto Cav. Uff. Ezio

Collegio Redazionale: Capo Gruppo, Colle Claudio

Direttore Responsabile: Arnaud Giancarlo

Redazione:

Fanci Pugno Franca - Benevenuta Mario
Guazzone Paolo - Scapino Umberto - Steve Giovanni
Gianuzzo Sergio - Marabotto Armando

**Gli Autori degli articoli firmati si assumono
la responsabilità delle opinioni espresse, che
possono non coincidere con quelle della Redazione.**

Autorizzazione Tribunale di Torino
n° 1910 - del 18 gennaio 1968

Stampa: STAMPERIA PINEROLESE Via Carlo Alberto 29 - Pinerolo (TO)

PROGRAMMI FUTURI

OTTOBRE

06/10/24 Trofeo Parella di Bocce

NOVEMBRE

05/11/24 Commemorazione "Caduti torinesi"
al Colle della Maddalena

08/11/24 20ª Rassegna Teatrale Dialettale

10/11/24 Anniversario di Vittorio Veneto

15/11/24 20ª Rassegna Teatrale Dialettale

16/11/24 Bagna Cauda del Gruppo

22/11/24 20ª Rassegna Teatrale Dialettale

23/11/24 20ª Rassegna Teatrale Dialettale

24/11/24 20ª Rassegna Teatrale Dialettale

DICEMBRE

15/12/24 Bagna Cauda degli auguri

22/12/24 S. Messa di Natale al Gruppo

31/12/24 Capodanno

GENNAIO

06/01/25 Befana bambini (Lotteria)

11/01/25 Assemblea Annuale del Gruppo

26/01/25 Bagna Cauda del Gruppo

In base alle disposizioni, tutte le manifestazioni ed i pranzi
si effettueranno nel rispetto di tutte le normative vigenti.
Il numero dei partecipanti sarà limitato.